

Maestri e maestre di ginnastica nell'Italia dell'Ottocento

Domenico Francesco Antonio Elia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI, "ALDO MORO"



GYMNASTICS TEACHERS IN 19TH ITALY

Double blind peer review

Copyright: © 2024 Domenico Francesco Antonio Elia. This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2024.1.41-48.

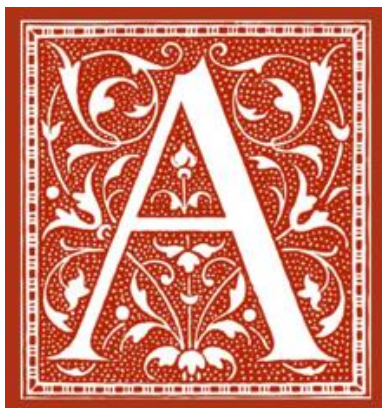
Received: November 15, 2023

Accepted: December 2, 2023

Published: January 31, 2024

Corresponding Author: Domenico Francesco Antonio Elia. Mail: domenico.elia@uniba.it

Citation: Domenico Francesco Antonio Elia (2024), *Maestri e maestre di ginnastica nell'Italia dell'Ottocento. Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici*, IV (1): 41-48.



Riassunto | *Abstract*

Il presente contributo, a partire dalla definizione di un modello comune sportivo per l'area «latina» europea, intende riflettere sulla figura dell'insegnante di ginnastica in Italia in Età liberale. Attraverso la lettura dei dati statistici concernenti i docenti di questa disciplina in servizio nell'anno scolastico 1885/1886, conservati presso l'Archivio Centrale di Stato, l'autore si propone di contribuire alla formazione di un paradigma capace di delineare le peculiarità di questa figura professionale. Lo scopo della ricerca è quello di concorrere alla ricostruzione di un modello storico del docente italiano di ginnastica, attraverso una prospettiva comparativa con le esperienze coeve sviluppatesi negli altri Stati – Francia, Spagna e Portogallo – inclusi nell'area latina.

This contribution, starting from the definition of a typical sports model for the «Latin» European area, intends to reflect on the figure of the gymnastics teacher in Italy in the Liberal Age. By reading the statistical data concerning the teachers of this discipline in service in the school year 1885/1886, kept in the Central State Archives, the author intends to contribute to the formation of a paradigm capable of delineating the peculiarities of this professional. Furthermore, the research aims to reconstruct a historical model of the Italian gymnastic teacher through a comparative perspective with the contemporary experiences developed in the other states – France, Spain, and Portugal – included in the Latin area.

Parole chiave | *Key words*

Ginnastica, Italia, Ottocento, Palestre, Maestri.

Gymnastics, Italy, Nineteenth century, Gyms, Teachers.

Maestri e maestre di ginnastica nell'Italia dell'Ottocento

Domenico Francesco Antonio Elia*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI, "ALDO MORO"

Il contributo si pone l'obiettivo di indagare le figure dei maestri e delle maestre di ginnastica nell'Italia liberale, ponendo attenzione alla descrizione del loro profilo culturale/caratteriale, al difficile stato socioeconomico nel quale si dibattevano, e ai complessi rapporti con le autorità scolastiche locali¹.

1. Il processo di trasposizione didattica della ginnastica nell'Ottocento

Le condizioni normative e materiali all'interno delle quali, nel corso dell'Ottocento, si svolse il processo di trasposizione didattica della ginnastica, vale a dire «il lavoro che di un oggetto del sapere da insegnare fa un oggetto di insegnamento»², devono essere analizzate tenendo conto dello statuto epistemologico debole della ginnastica scolastica³, costantemente impegnata in una ricerca volta al raggiungimento «di un'identità e di un riconoscimento delle sue potenzialità educative»⁴.

Lo scopo di questo contributo diviene perciò quello di apportare nuovi spunti euristici al processo di costruzione di un patrimonio comune immateriale, costituito da pratiche e rappresentazioni responsabili dei processi di formazione del docente di ginnastica⁵, riconducibili a un'area comune mediterranea, già delineata, per quanto riguarda il Novecento, dall'analisi di Tomlinson e Young⁶. L'identità «latina», che accomuna le esperienze ginnico-sportive di Italia, Francia, Spagna e Portogallo, apparirebbe così basata su alcuni elementi riscontrabili soprattutto nel corso del Ventesimo secolo: «the politicization of sports due to the interference of political parties and the Catholic Church; the importance of cycling culture; and the proximity of Fascist,

* Domenico Francesco Antonio Elia è Ricercatore di Storia della Pedagogia presso l'Università degli Studi di Bari, "Aldo Moro". Mail: domenico.elia@uniba.it.

¹ Cfr. D.F.A. Elia, *La formazione dei docenti di ginnastica nell'Ottocento: nascita di una professione in Italia*, in «Studi sulla formazione», 21, 2 2018, pp. 175-190.

² Y. Chevallard, *La transposition didactique: du savoir savant au savoir enseigné*, Grenoble, La pensée sauvage, 1985, p. 85.

³ Cfr. M. Zedda, *Pedagogia del corpo. Introduzione alla ricerca teorica in educazione fisica*, Pisa, Edizioni ETS, 2006, p. 56.

⁴ M. Morandi (a cura di), *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 71.

⁵ Cfr. <http://www.sfs.fr/wp-content/uploads/2018/02/Pr%C3%A9sentationCARREFOURS2018.pdf>, ultima consultazione 16/09/2021.

⁶ Cfr. A. Tomlinson, C. Young, *Focus: Sports. Towards a New History of European Sport*, in «European Review», 4 2011, pp. 487-507.



pro-Franco, Vichy and pro-Salazar sport policies»⁷. La difficoltà di adattare questo modello alle istituzioni educative ginnico-sportive nell'Ottocento, tuttavia, è stata superata dalle ricerche – iniziate a partire dagli anni Novanta del secolo scorso – aventi come oggetto la formulazione di un paradigma capace di estrapolare gli elementi comuni ai percorsi formativi dei docenti di ginnastica di questi Stati.

I dati relativi ai maestri in servizio negli anni Ottanta dell'Ottocento nelle scuole normali italiane – ricostruiti in questo contributo attraverso lo studio di documentazione inedita conservata presso l'Archivio Centrale di Stato⁸ – hanno permesso di lumeggiare la «fragilità del profilo scientifico-culturale»⁹ di questa categoria, confermando così una serie di problematiche comuni di natura formativa e professionale emerse negli studi intrapresi da Lopez Fernandez¹⁰ e Flix-Torreadella in Spagna¹¹, da Lê-Germain¹² e da Leziart¹³ in Francia, da Ferrari¹⁴ e da Elia¹⁵ per l'Italia.

2. I «cenni riservati» sui docenti di ginnastica: la valorizzazione dell'ortodossia

Il Regolamento, i programmi e le istruzioni per l'insegnamento della ginnastica educativa nelle scuole italiane primarie, secondarie, normali, maschili e femminili, emanati nel dicembre del 1878, a pochi mesi di distanza dalla promulgazione della legge 7 luglio 1878 n. 4442 che introduceva l'obbligatorietà dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, aveva lo scopo di assecondare «la formazione-costruzione di sudditi lavoratori devoti [attraverso] una severa condotta morale in grado di educare al dominio di sé, piuttosto che di conservare l'ordine prestabilito nella società»¹⁶.

L'orientamento della legge del 1878, tesa a celebrare la ginnastica «come la disciplina fisica e morale che poteva garantire una educazione capace di formare un cittadino e un soldato fortemente compenetrato del senso di appartenenza alla nazione»¹⁷, doveva trovare la sua piena realizzazione nelle inclinazioni morali, nei costumi personali e perfino

⁷ Ivi, p. 495.

⁸ Cfr. *Scuole Normali. Notizie estratte dai cenni ricavati dalle autorità scolastiche sugli insegnanti di ginnastica, anno scolastico 1885-1886*, 1886, in Archivio Centrale di Stato [ACS], Ministero della pubblica istruzione, personale (1784-1982) [MIPI], Divisione biblioteche e affari generali (1860-1898) [DDBBAAGG], Archivio Generale (1860-1989) [AG], Ginnastica, tiro a segno, nuoto, palestre, scherma 1861-1894, [G], b. 51, f. 135.

⁹ E. Landoni, *Il ruolo formativo dell'educazione fisica. Dalla legge Casati alla «controriforma» Gentile*, in C.G. Lacaíta, M. Fugazza (a cura di), *L'istruzione secondaria nell'Italia unita 1861-1901*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 222.

¹⁰ Cfr. I. Lopez Fernandez, *The Social, Political and Economic Contexts to the Evolution of Spanish Physical Educationalist (1874-1992)*, in «The International Journal of the History of Sport», 11 2009, pp. 1630-1651.

¹¹ Cfr. X. Torreadella-Flix, *La historia de la educación física escolar en España. Una revisión bibliográfica transversal para incitar a una historia social y crítica de la educación física*, in «Espacio, Tiempo y Educación», 1 2017, pp. 1-41.

¹² Cfr. E. Lê-Germain, *L'Institut Lyonnais d'Éducation Physique*, in A. Krüger, E. Trangbæk (eds.), *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*, Viborg, Olesen Offset, 1999, pp. 137-148.

¹³ Cfr. Y. Leziart, *Les premiers enseignants de gymnastique scolaire: histoire d'une profession qui se constitue (1869-1880). Étude dans la France de l'Ouest*, in «Staps», 32 1993, pp. 67-77.

¹⁴ Cfr. M. Ferrari, *I 'programmi' italiani di educazione fisica: contesti e attori*, in M. Morandi (a cura di), *Corpo, educazione fisica, sport*, cit., pp. 87-89.

¹⁵ Cfr. D.F.A. Elia, *Per la formazione degli insegnanti di ginnastica in Italia: le Scuole Magistrali (1879-1882) e i Corsi autunnali per i maestri elementari (1878-1883)*, in «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 34, 2 2008, pp. 1-18.

¹⁶ M. Ferrari, M. Morandi, *I programmi scolastici di 'educazione fisica' in Italia. Una lettura storico-pedagogica*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 25.

¹⁷ G. Bonetta, *L'educazione del corpo fra sport e politica*, in Elsa M. Bruni (a cura di), *Modi dell'educare*, Lanciano, Rocco Carabba, p. 40.

nelle scelte politiche che i docenti di questa materia nelle scuole normali e secondarie¹⁸ avrebbero perseguito negli anni successivi.

La consultazione dei «cenni riservati sugli insegnanti di ginnastica», indirizzati dai locali Consigli provinciali scolastici al Ministero della pubblica istruzione, si è rivelata, perciò, un prezioso strumento di ricerca, teso a definire quale modello di maestro di ginnastica fosse apprezzato ovvero sconfessato dalle autorità competenti. Emergono, attraverso la lettura di questa documentazione, una serie di ritratti di docenti in servizio negli anni Ottanta dell'Ottocento, le cui descrizioni appaiono più dettagliate di quanto non lo fossero le laconiche qualifiche con le quali furono valutati nel resoconto complessivo del 1886. Giuseppe Pezzarossa¹⁹, ad esempio, insegnante di ginnastica presso le scuole normali e l'istituto tecnico e nautico di Bari, era descritto in questi termini ampiamente positivi:

è fornito di buona cultura, restrittivamente alla materia sua, si mostra operoso e si dedica con acume a modificare gli attrezzi della palestra studiandoli nei loro congegni per renderli meglio adatti. [...] Gode stima ed è ben voluto anche per le sue qualità morali e civili²⁰.

Analoghi apprezzamenti erano rivolti dal prefetto della provincia di Abruzzo citeriore a Stefano Cristini, maestro nel liceo-ginnasio e convitto G.B. Vico di Chieti: «la condotta morale e politica di esso insegnante è lodevole; la sua cultura ed attitudine didattica sono sufficienti; il suo contegno entro e fuori la scuola è inappuntabile»²¹. Particolare attenzione era attribuita al comportamento osservato dal docente sia all'interno che all'esterno dei locali scolastici: Giorgio Abbondati, maestro presso l'istituto tecnico Garibaldi in Caserta, «si mostra fornito di buona attitudine didattica, e questa Giunta non ha da osservare circa la condotta e le qualità morali di lui avendo egli fin qui serbato lodevole contegno nella Scuola e fuori»²².

Si riscontrano, infine, cenni alla condotta politica degli insegnanti: Camillo Canevacci, impiegato presso la scuola normale maschile e le scuole tecniche di Messina, ad esempio, era descritto come «uomo di ottimi costumi, di sentimenti miti ed alieno da qualsiasi partito avverso al governo»²³. Meno diffusi, invece, erano i cenni riservati sulle maestre di ginnastica, il cui numero (38%), come dimostrano i dati raccolti dal Ministero, era sensibilmente inferiore rispetto a quello dei colleghi maschi (55%)²⁴: scarse indicazioni erano contenute nella lettera inviata dal Prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico di Pavia al Ministro della pubblica istruzione, nella quale figuravano le maestre Luigia Falisco, addetta presso la scuola normale del capoluogo di provincia, la cui

¹⁸ «Gli studenti [delle Scuole normali] erano tenuti a svolgere “esercizi pratici graduati e gli esercizi militari, secondo il programma delle Scuole secondarie». P. Alfieri, *Le origini della ginnastica nella scuola elementare italiana: normative e didattica di una nuova disciplina*, Lecce-Rovato, Pensa multimedia, 2017, p. 129.

¹⁹ Cfr. D.F.A. Elia, *Storia della ginnastica nell'Italia meridionale. L'opera di Giuseppe Pezzarossa (1851-1911) in Terra di Bari*, Bari, Progedit, 2013.

²⁰ *Cenni riservati sugli insegnanti di ginnastica*, Bari 17/08/1885, in ACS, MIPI, DDBBAAGG, AG, G, b. 11, f. 20.

²¹ *Cenni riservati per gli insegnanti di ginnastica*, Chieti 3/08/1885, in ACS, MIPI, DDBBAAGG, AG, G, b. 21, f. 47.

²² *Per l'insegnante di ginnastica*, Caserta 19/08/1890, in ACS, MIPI, DDBBAAGG, AG, G, b. 19, f. 41.

²³ *Cenni riservati sugli insegnanti di ginnastica*, Messina 3/08/1885, in ACS, MIPI, DDBBAAGG, AG, G, b. 33, f. 90.

²⁴ Una quota del campione statistico considerato, pari al 7% del totale, era priva di indicazione di genere. La carenza di Scuole magistrali femminili – presenti solo a Torino e a Firenze, e in seguito a Napoli – comportò difficoltà nel processo di reclutamento delle maestre di ginnastica, sostituite in molti casi da colleghi di sesso maschile.

condotta morale e politica era descritta come ottima e provvista di molta attitudine didattica e a mantenere la disciplina, al pari della collega Ermenegilda Bonelli²⁵.

3. Maestri di ginnastica nelle scuole normali: un quadro nazionale

A fronte di questi ritratti positivi, tuttavia, il quadro nazionale restava piuttosto tetro: la cultura dei docenti di ginnastica delle scuole normali in servizio nell'anno scolastico 1885/1886, infatti, era descritta sufficiente per il 44% dei casi e mediocre per il 10% del campione statistico²⁶. Tali giudizi costituivano indici inequivocabili di un basso livello culturale ottenuto dagli insegnanti al termine dei percorsi formativi, così come erano stati previsti dai dispositivi legislativi allora vigenti²⁷; essi, al contrario, apparivano valorizzati maggiormente per le loro capacità di assicurare l'ordine e la disciplina nelle classi delle scuole italiane²⁸ e per la qualità del loro carattere²⁹: Vincenzo Cilli, maestro provvisorio della scuola normale di Città S. Angelo, in provincia di Teramo, era apprezzato per la sua «condotta sì morale che politica, ottima»³⁰. Le valutazioni sufficienti ovvero negative nei confronti della cultura dei docenti di ginnastica non devono costituire motivo di sorpresa: in un saggio pubblicato al principio del Novecento, Daniele Marchetti (1855-1935), docente di ginnastica vicentino³¹, rievocava in questi termini la proliferazione di insegnanti abilitati in seguito alla promulgazione della legge del 1878:

In tutta fretta si distribuirono patenti di maestri di ginnastica, con o senza esame, anche a persone sfornite di una cultura generale e speciale sufficiente al compito delicato; e queste persone furono incaricate di tenere corsi accelerati ai maestri elementari, moltissimi dei quali ebbero poi l'autorizzazione di istruire in questa materia i loro colleghi. Cosicché questa istruzione andò scemando di intensità nel passaggio dall'uno all'altro istruttore, fino a ridursi a una squallida parvenza di quello che doveva essere³².

La generazione dei maestri di ginnastica in servizio a distanza di pochi anni dall'introduzione dell'obbligatorietà di questa disciplina nella scuola italiana, dunque, faticava – nonostante i giudizi afferenti alle categorie «sufficiente» (32%) e «molto/buona» (45%)³³ sull'attitudine didattica dei maestri delle scuole normali mostrassero segnali incoraggianti in merito alla qualità dell'insegnamento della ginnastica – a collocarsi all'interno del quadro generale che De Fort delinea in merito al reclutamento dei docenti nell'età della Sinistra storica (1876-1887).

²⁵ Cfr. *Cenni riservati sugli insegnanti di ginnastica*, Pavia 28/07/1885, in ACS, MIPI, DDBBAAGG, AG, G, b. 44, f. 113.

²⁶ Cfr. *Scuole Normali*, 1886, cit.

²⁷ Cfr. D.F.A. Elia, *Storia dell'attività fisica in Età liberale*, in Id. (a cura di), *Palestre e stadi. Storia dell'educazione motoria in Italia*, Milano, Mondadori Università, 2020, pp. 67-71

²⁸ Nel rendiconto nazionale del 1886 l'attitudine a mantenere il comando sulla scolaresca da parte dei maestri delle Scuole normali appariva significativa per oltre metà del campione statistico: essa, infatti, era valutata «moltissima» (9%); «molta» (28%) e «buona/soddisfacente» (20%). Cfr. *Scuole Normali*, 1886, cit.

²⁹ Oltre metà dei docenti censiti (62%) risultava avere un carattere «buono/onesto». Cfr. *Ibidem*.

³⁰ *Cenni riservati sugli insegnanti di ginnastica*, Teramo 20/07/1885, in ACS, MIPI, DDBBAAGG, AG, G, b. 62, f. 157.

³¹ Cfr. S. Giuntini, *I calciatori delle palestre. Football e società ginnastiche in Italia*, Torino, Bradipolibri Editore, 2011, pp. 41-44.

³² D. Marchetti, *La ginnastica e chi l'insegna nelle scuole secondarie e normali*, Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1900, p. 6.

³³ Cfr. *Scuole Normali*, 1886, cit.

Dopo il frettoloso reclutamento dei primi anni e il susseguirsi di abilitazioni straordinarie che avevano immesso in ruolo docenti dalla formazione e dalle tradizioni culturali disperate, si affacciava una nuova leva dotata di un corredo di studi più rigorosi, anche se non sempre adeguatamente tradotti nella pratica didattica³⁴.

Un'altra criticità che emerge dalla lettura dei dati raccolti dal Ministero nel 1886 riguarda le basse remunerazioni dei docenti di ginnastica: la circolare n. 596 del 27 dicembre 1879, promulgata dal titolare della Minerva, infatti, attribuiva alla categoria una paga scadente, pari a 500 lire annuali per ciascun istituto nel quale il maestro avesse fornito il proprio servizio: questa disposizione legislativa trova la sua conferma nei dati presi in esame, laddove appare che un terzo dei maestri (pari al 33% del campione) prestava servizio in un solo istituto, ricevendo uno stipendio che si attestava tra le 500 (26%) e le 600 lire (35%), quest'ultime raggiungibili aggiungendo all'incarico base altre funzioni secondarie³⁵. La circolare provocò malumore tra gli insegnanti, che avrebbero voluto la loro posizione equiparata a quella degli altri docenti: «classificare e rinumerare [i maestri] – scriveva il maestro napoletano Alessandro La Pegna in una lettera dai toni molto accesi al ministro De Sanctis – non pure al di sottodei maestri di belle arti, ma financo dei bidelli e di qualsiasi inserviente di scuola, vuol dire umiliarli e toglier loro ogni prestigio, ogni dignità e ogni decoro e con loro spregiare una delle più nobili istituzioni del nostro paese»³⁶.

Per questa ragione, non deve sorprendere la scelta dei maestri di occupare altri incarichi di docenza, dal momento che la circolare medesima fissava uno stipendio più alto in proporzione agli uffici impiegati, pari a 750 lire per due istituti e 1000 lire per tre scuole³⁷, ponendo così un limite all'occupazione di cattedre che, negli anni precedenti, sovente otteneva come effetto quello di peggiorare la didattica della disciplina motoria: sotto questo aspetto, nel 1886, si era raggiunto un buon risultato, considerato che solo il 2% dichiarava di prestare servizio in 4 o più istituti³⁸.

Conclusioni

Le criticità emerse dall'analisi dei profili dei maestri di ginnastica italiani negli anni Ottanta dell'Ottocento sono comuni all'area latina descritta in precedenza. Esse possono essere descritti in questi termini: basso livello culturale raggiunto dai docenti al termine del loro percorso formativo; stato economico precario suscettibile di continue variazioni a causa di norme giuridiche sfavorevoli a tale categoria professionale³⁹; presenza di un numero

³⁴ E. De Fort, *La scuola e il progetto della formazione degli italiani*, in «Le Carte e la Storia», 2 2011, p. 55.

³⁵ Cfr. *Scuole Normali*, 1886, cit.

³⁶ Lettera di A. La Pegna a F. De Sanctis, Napoli, 16/01/1880, in ACS, MIPI, Personale 1860-1890, f. «La Pegna Alessandro».

³⁷ Cfr. P. Ferrara, *L'Italia in palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, Roma, La Meridiana Editori, 1992, p. 134.

³⁸ Cfr. *Scuole Normali*, 1886, cit.

³⁹ La nomina dei maestri, fino al 1884, era di pertinenza del consiglio scolastico provinciale e delle autorità locali. Successivamente gli insegnanti di ginnastica furono reclutati dallo Stato attraverso l'espletamento di un concorso per titoli bandito dai locali provveditorati, restando in carica per tre anni e venendo sottoposti a verifica da parte del capo dell'istituto presso il quale erano stati assunti, dal provveditore agli studi e dal presidente della giunta di vigilanza, senza che i criteri utilizzati per l'eventuale riconferma in ruolo fossero resi pubblici. Cfr. D.F.A. Elia, *Storia della ginnastica nell'Italia meridionale*, cit., pp. 34-35.

considerevole di soggetti maschili provenienti dalle file delle forze armate e, infine, come risultato degli elementi indicati in precedenza, la triste ghettizzazione subita dalla disciplina ginnastica, considerata come corpo estraneo rispetto alle altre materie curriculari⁴⁰.

Le prossime ricerche storico-educative che saranno intraprese sulla figura e sulla formazione del docente di ginnastica nell'Ottocento dovranno porre attenzione alle dinamiche insite nel processo di professionalizzazione dell'insegnamento della disciplina motoria nell'ordinamento scolastico italiano coevo⁴¹, a partire dallo studio del «processo iniziale di istituzionalizzazione scolastica della ginnastica»⁴².

Bibliografia

- Alfieri P., *Le origini della ginnastica nella scuola elementare italiana: normative e didattica di una nuova disciplina*, Lecce-Rovato, Pensa multimedia, 2017.
- Bonetta G., *L'educazione del corpo fra sport e politica*, in Elsa M. Bruni (a cura di), *Modi dell'educare*, Lanciano, Rocco Carabba, 2016, pp. 19-48.
- Chevallard Y., *La transposition didactique: du savoir savant au savoir enseigné*, Grenoble, La pensée sauvage, 1985.
- De Fort E., *La scuola e il progetto della formazione degli italiani*, in «Le Carte e la Storia», 2, 2011, pp. 45-59.
- Ferrari M., Morandi M., *I programmi scolastici di 'educazione fisica' in Italia. Una lettura storico-pedagogica*, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- Ferrari M., *I 'programmi' italiani di educazione fisica: contesti e attori*, in M. Morandi (a cura di), *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 72-92.
- Elia D.F.A., *Storia della Ginnastica in Italia meridionale. L'opera di Giuseppe Pezzarossa (1851-1911) in Terra di Bari*, Bari, Progedit, 2013.
- Elia D.F.A., *La formazione dei docenti di ginnastica nell'Ottocento: nascita di una professione in Italia*, in «Studi sulla formazione», 21, 2 2018, pp. 175-190.
- Elia D.F.A., *Per la formazione degli insegnanti di ginnastica in Italia: le Scuole Magistrali (1879-1882) e i Corsi autunnali per i maestri elementari (1878-1883)*, in «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 34, 2, 2018, pp. 1-18.
- Elia D.F.A., *Storia dell'attività fisica in Età liberale*, in D.F.A. Elia (a cura di), *Palestre e stadi. Storia dell'educazione motoria in Italia*, Milano, Mondadori Università, 2020, pp. 55-82; 86-113.
- Ferrara P., *L'Italia in palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, Roma, La Meridiana editori, 1992.
- Giuntini S., *I calciatori delle palestre. Football e società ginnastiche in Italia*, Torino, Bradipolibri Editore, 2011.
- Julia D., *La culture scolaire comme objet historique*, in «Paedagogica Historica», serie supplementare, 1 1995, pp. 353-382.
- Landoni E., *Il ruolo formativo dell'educazione fisica. Dalla legge Casati alla «controriforma» Gentile*, in C.G. Lacaia, M. Fugazza (a cura di), *L'istruzione secondaria nell'Italia unita 1861-1901*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 220-232.

⁴⁰ Cfr. D.F.A. Elia, *La formazione dei docenti di ginnastica nell'Ottocento*, cit., pp. 175-190.

⁴¹ Cfr. D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in «Paedagogica Historica», serie supplementare, 1 1995, pp. 353-382.

⁴² P. Alfieri, *Le origini della ginnastica*, cit., p. 19.



- Lê-Germain E., *L'Institut Lyonnais d'Éducation Physique*, in A. Krüger, E. Trangbæk (eds.), *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*, Viborg, Olesen Offset, 1999, pp. 137-148.
- Leziart Y., *Les premiers enseignants de gymnastique scolaire: histoire d'une profession qui se constitue (1869-1880). Étude dans la France de l'Ouest*, in «Staps», 32 1993, pp. 67-77.
- Lopez Fernandez I., *The Social, Political and Economic Contexts to the Evolution of Spanish Physical Educationalists (1874-1992)*, in «The International Journal of the History of Sport», 11 2009, pp. 1630-1651.
- Marchetti D., *La ginnastica e chi l'insegna nelle scuole secondarie e normali*, Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1900.
- Morandi M. (a cura di), *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Tomlinson A., Young C., «Focus: Sports. Towards a New History of European Sport», in «European Review», 4, 2011, pp. 487-507.
- Torrebadella-Flix X., *La historia de la educación física escolar en España. Una revisión bibliográfica transversal para incitar a una historia social y crítica de la educación física*, in «Espacio, Tiempo y Educación», 1, 2017, pp. 1-41.